

## L'ASSEMBLEA COSTITUENTE



L'intervento introduttivo del presidente del CN Rosa Russo Jervolino

# Con i cittadini per i cittadini

## Il senso vero del «rinnovare senza rinnegare»

Ecco il testo integrale dell'intervento di ieri pomeriggio del presidente del C.N. Rosa Russo Jervolino

**Q**UESTO nostro tempo che, con forte lungimiranza, è stato definito «ora magnifica e drammatica della storia» e ricco di difficoltà e di contraddizioni, ma anche di potenzialità positive. La nostra Assemblea ci pone all'interno di questo complesso modo di essere. Vi è in noi la consapevolezza piena di una accelerazione della storia per la quale, nel giro di pochi mesi, si sono realizzati cambiamenti che, in altri periodi, avrebbero richiesto decenni. L'Assemblea è un consapevole gesto di coraggio e di speranza individuale e collettiva. Entriamo in essa (su un piano di completa parità) con esperienze e provenienze diverse, con una diversità che è ricchezza ed è il presupposto migliore per costruire insieme un nuovo percorso. Chi viene direttamente dall'esperienza politica nella Democrazia Cristiana (un'esperienza che, per molti ha seguito o si è accompagnata con la presenza attiva in altri mondi vitali) entra in Assemblea con l'orgoglio di essere stato parte di una formazione politica che ha contribuito in modo determinante a garantire al Paese radicamento e sviluppo delle istituzioni democratiche nonché un salto in avanti nella qualità della vita mai prima realizzato.

Entrare in Assemblea chi viene dalla DC convinto della freschezza e dell'attualità del proprio patrimonio ideale, ma anche degli errori commessi e dei «tradimenti» che sono stati consumati rispetto alla fiducia che i cittadini ci hanno accorda-

to ed all'impegno assunto di agire da cristiani nella politica. Ed allora il ricominciare una nuova storia, il «rinnovare senza rinnegare» che Martinazzoli ha posto alla base dell'Assemblea è un atto che non nega, ma vuole riaffermare e il senso stesso della politica e quanto di più prezioso vi è nella nostra storia, cioè l'impegno politico animato dai valori della centralità della persona umana e della solidarietà. Gli amici che vengono più direttamente dai mondi vitali dell'associazionismo, del volontariato, dei sindacati, dagli ambienti della cultura e dell'economia non sono gli «esterni» di questa assemblea. Essi, infatti, in campi diversi dalla politica sono impegnati per costruire solidarietà. Vi è in questo ritrovarvi per lavorare assieme la potenzialità per un nuovo patto sociale, non solo fra di noi, ma, soprattutto, con i cittadini per i cittadini, perché veramente le istituzioni democratiche siano di tutti e per tutti ed, attraverso esse, si realizzi una tensione continua al bene comune, inteso come bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. So che impostare il discorso in questi termini può essere anche oggetto di ironia da parte di alcuni che si autoconsiderano «esperti» della politica; so che questo modo di ragionare è ritenuto utopia e «stradimento». Ebbene forse il nodo del cambiamento sta anche qui: nel convincersi davvero che politica deve essere impegno individuale e collettivo per la realizzazione del bene comune. E non solo, perché è questo che i cittadini vogliono ma perché questa è la politica. Certo un impegno concreto e non astratto, calato nella realtà e nelle possibilità del proprio tempo



volto a governare una società complessa ed in rapida evoluzione. Ed allora la ricerca della forma partito, la politica delle alleanze tutto è essenziale, ma non è fine a se stesso, non è valore assoluto: è strumentale rispetto alla ricerca del bene comune e ad esso deve essere finalizzato. Il «vecchio» da superare, la crisi della politica forse sta soprattutto qui: nell'aver assottigliato se stessa, nell'essersi elevata a mezzo a fine. E questa è la radice dei mali che hanno caratterizzato anche la DC oltre ad altri partiti, mali che in questo momento consistono soprattutto nell'aver perso il contatto con la società civile e la fi-

ducia dei cittadini, nell'aver prodotto lo scandalo dell'uso illecito ai fini individuali ciò che è di tutti. Ed allora se questo è vero il ripartire con la società civile, il porci regole di comportamento puntuali e severe e, soprattutto, il farle rispettare non è moralismo ma è operazione squisitamente politica. Essere «limpidi e dritti», «liberi ed intensi» chiedeva un giovane che ha testimoniato con la vita il suo amore per la libertà.

E se è vero (ed è vero) che la cosa più fresca e vitale di noi è l'ispirazione cristiana, sarebbe contraddittorio dimenticarla o immettarla. Sono convinta che vi sia non solo spazio, ma

necessità, attesa e rispetto per un partito popolare, di ispirazione cristiana che, in una riconfermata laicità dell'impegno politico, faccia con coraggio la scelta di privilegiare gli interessi deboli.

Privilegiarli nel contesto di una attenzione continua e nel sostegno pieno ai quanti sono impegnati nello sviluppo economico del Paese. Economia e solidarietà non si elidono a vicenda ma possono e devono integrarsi e deve essere chiaro che l'economia è a servizio degli interessi deboli e non viceversa.

Noi siamo qui per decidere assieme forma e progetto del nuovo soggetto politico in una società che cambia rapidamente e di fronte a nuove regole istituzionali: in una realtà politica di forte mutamento nella quale gruppi politici vecchi e nuovi si scompongono e si ricompongono. Dobbiamo operare scelte capaci di animare un programma che dia risposte concrete ai problemi della gente, problemi che rischiano di diventare sempre più drammatici; ne cito solo due: la disoccupazione e la casa. Sono questi i reali «banchi di prova» che abbiamo dinanzi a noi. Il nostro dovere è quello di impegnarci per risolverli e non disertare all'infinito fra di noi (e fra l'altro fra il disinteresse generale) sulla nostra collaborazione in un ipotetico scacchiere politico. Dobbiamo operare scelte che contribuiscano a costruire nel paese, in Europa, nel mondo a realizzare livelli sempre più alti di giustizia e di civiltà nella pace. Il respiro della solidarietà ha, per sua natura, la dimensione della mondialità. Non siamo quindi qui per chiuderci in noi stessi. L'obiettivo è quello di trovare as-

sieme le strade utili per operare sintesi e proposte politiche che guardino con coraggio al futuro, che affrontino i nodi e gli squilibri dell'economia e della tecnica in una società industriale avanzata, che aggregino consensi di altre formazioni politiche e di cittadini. Infatti, certamente senza tradire la propria identità e ragione di essere, ogni forza politica deve tendere ad allearsi con altre forze politiche, ad avere consenso e quindi presenza incisiva nelle istituzioni.

L'isolamento può essere subito come sconfitta, mai ricercato o accettato senza tentare di superarlo. Ma è profonda la nostra convinzione — o almeno la convinzione di molti di noi — che nulla è più liberante e ricco di futuro, capace di aggregare e di finanziare le ragioni alte della politica che l'impegno per l'uomo e per la solidarietà. Un impegno che per chi crede, ha uno spessore che deriva dalla ispirazione cristiana ma che può essere condiviso (che è di fatto condiviso) da persone con matrici culturali diverse, ma ugualmente in cerca di strade per rendere più umana la vita. Essere quindi noi stessi anche per potersi incontrare meglio e lavorare assieme su piani di completa lealtà. Trarre dalla identità, dalla ispirazione cristiana forza propulsiva e non limiti all'azione politica. È un obiettivo esaltante, degno di uomini «liberi e forti». Speravo vivamente che, potrà essere realizzato con l'impegno di tutti coloro che oggi sono qui, ed attraverso la «passione civile» di quanti vorranno essere con noi protagonisti del cammino che oggi inizia. Per questo, preparando l'Assemblea, abbiamo lavorato.

L'intervento del leader della DC tedesca Helmut Kohl

## Insieme verso l'Europa

Costruire una grande democrazia nell'ideale cristiano

EPILOGO in grande stile per la prima giornata della Costituente. In chiusura, subito dopo la relazione del segretario Martinazzoli, è intervenuto il leader della DC tedesca Helmut Kohl. Una presenza importante quella del grande regista della «rivoluzione dell'89»: una presenza che, soprattutto per il particolare momento politico che i cattolici democratici italiani si trovano a vivere, assume un significato decisamente simbolico. Ed anche, aggiungiamo, un conforto alla sfida lanciata da Martinazzoli.

«Sono qui in veste di amico e non per dare consigli» ha esordito il cancelliere, riconoscendo i grandi meriti e il grande sforzo del segretario nel «traghetare» la Democrazia Cristiana verso il nuovo. Una sfida necessaria per il raggiungimento degli obiettivi più immediati che i grandi cambiamenti in atto impongono con urgenza alla vita politica, ma anche per poter conquistare una dimensione europea del partito. E Kohl è proprio all'Europa che guarda. «A fine del comunismo e il crollo dell'Urss hanno portato

un vuoto enorme. Noi dobbiamo continuare a fare politica sulla base dei nostri convinimenti e dei nostri valori cristiani proprio per colmare questo vuoto di ideologie, evitando così che altri credi liberticidi, di destra e di sinistra lo vadano ad occupare. È questo il nostro momento — ha continuato Kohl con vigore — e l'obiettivo ultimo di tutti noi è quello di avvicinarsi sempre più all'Europa».

Ed è proprio ad una grande democrazia europea che il cancelliere pensa. «Costruire un grande partito democratico nel grembo dell'Europa, sulle esperienze buone e cattive della nostra storia. È un'opera da compiere necessariamente e gli amici italiani hanno dato e stanno dando a questa un enorme contributo».

Kohl insiste su una vera unità europea che non sia soltanto scritta sulla carta. «Abbiamo deciso il trattato di Maastricht, che proprio in questi giorni sarà messo in attuazione, ma questo è solo il primo passo. Avremo bisogno in seguito di un nuovo e più



congiunto dinamismo».

Il cancelliere ha quindi ricordato gli insegnamenti di Alcide De Gasperi e il contributo dato dalla Democrazia cristiana italiana alla causa europea. «L'Europa non sarebbe stata immaginabile senza il grandioso apporto del più grande partito italiano. A prescindere da cosa si scrive e si legge in questi ultimi tempi, potete essere più che fieri del vostro operato».

«Molti ci hanno dati per morti, molti ci

hanno già sepolpiti, però siamo ancora qui — ha detto Kohl con orgoglio — perché rappresentiamo una grande idea e voi in Italia avete donne e uomini che sono credibili e affidabili».

«Vi auguro molta fortuna, grande successo, ma anche riflessione e saggezza sulla vostra strada che è anche la nostra». È stato questo l'augurio rivolto dal cancelliere tedesco all'Assemblea costituente a conclusione del suo intervento.